

Cacciatore ucciso. Un errore?

S'era nascosto dietro un cespuglio, forse è stato scambiato per un animale

CATANZARO

Una fatale distrazione, un tragico errore molto probabilmente è costato la vita a un cacciatore della provincia di Catanzaro, ucciso durante una battuta nelle campagne di Miglierina a pochi chilometri dal capoluogo. Vittima dell'incidente, su cui sono ancora in corso gli accertamenti dei carabinieri della Compagnia di Catanzaro, Francesco Rotella 54 anni di Tiriolo.

Secondo la prima ricostruzione effettuata dagli inquirenti, Rotella stava partecipando ad una battuta di caccia al cinghiale con un gruppo di una decina di persone. Una giornata di festa fra i boschi delle colline intorno al capoluogo. Alle prime luci dell'alba il gruppo era già in marcia. L'appuntamento per il rientro era fissato nel pomeriggio, il gruppo di cacciatori si è riunito ma in quel momento si sono accorti che non c'era Rotella. Sono iniziate le ricerche e poco dopo il cadavere dell'uomo è stato trovato nelle campagne di Miglierina dietro un cespuglio. Stando alla prima ipotesi, che dovrà trovare i necessari riscontri, la vittima si sarebbe appostata dietro un cespuglio. Un suo compagno di caccia vedendo movimento avrebbe esplosivo un colpo ignaro della presenza di Rotella. Una ricostruzione del fatto che comunque non sembra convincere del tutto i militari dell'Arma. Fino a tarda notte i carabinieri hanno ascoltato le persone che hanno partecipato alla battuta per capire chi ha esplosivo quel corpo mortale e comprendere l'esatta dinamica della morte di Rotella. Anche dopo il calar della notte i carabinieri hanno proseguito sul posto i rilievi per trovare elementi che possano chiarire quanto accaduto durante questa drammatica battuta di caccia.

Del fatto è stato informato il magistrato di turno presso la Procura della Repubblica. Il corpo senza vita del cacciatore cinquantenne in serata è stato trasportato nell'istituto di medicina legale del policlinico universitario di Catanzaro. Secondo un primo esame Francesco Rotella sarebbe stato raggiunto da un solo colpo che lo avrebbe raggiunto al torace uccidendolo sul colpo. Quasi certamente oggi si svolgerà l'esame autopsico sul corpo di Rotella.

Gaetano Mazzuca

alluvione di vibo

Fuori Bertolaso, dentro De Berardinis

Le motivazioni del rinvio a giudizio dei cinque funzionari dell'Anas

VIBO V. Tre luglio 2006, 1 luglio 2008. Sono le date, rispettivamente, della disastrosa alluvione che ha causato tre morti, novanta feriti, trecento sfollati e danni per oltre duecentomilioni di euro nel Vibonese, e quella dell'avviso di conclusioni delle indagini a carico di sette indagati. Fra le persone finite al centro dell'inchiesta anche Guido Bertolaso, sottosegretario all'Emergenza rifiuti in Campania, e Marcello Fiori, segretario generale del ministero delle Comunicazioni. Nel luglio del 2006 erano a capo, rispettivamente, della Protezione civile e dell'Ufficio gestione emergenza, e allora procuratore di Vibo, Alfredo Laudonio, aveva notificato loro un avviso di conclusioni indagini. A loro carico la contestazione per la mancata emanazione dell'avviso «di condizioni meteorologiche avverse e di allertamento per criticità diretti alla locale Prefettura, gravando tale obbligo sul Dipartimento di Protezione civile per il mancato perfezionamento dell'iter procedurale relativo all'attivazione del Centro funzionale decentrato di Protezione civile della Regione Calabria».

Nell'atto vergato dall'ex procuratore di Vibo, si contestava inoltre a Bertolaso e Fiori di aver «male adempiuto ai compiti affidati dalla legge, in presenza di pericolo imminente di inondazioni» stante l'impossibilità per gli altri organi di «informare tempestivamente e

adeguatamente la popolazione e vietare la circolazione delle strade ritenute a rischio e porre in essere tutti i provvedimenti, adottati solo dopo il messaggio di allertamento per evento pluviometrico in atto da parte del Centro funzionale decentrato della Regione Calabria».

Con l'insediamento al vertice della Procura vibonese di Mario Spagnuolo, il fascicolo d'indagine sull'alluvione, aperto per le ipotesi di reato di disastro e omicidio colposo, è stato assegnato al sostituto procuratore Francesco Rotondo. Il magistrato, già autore di importanti inchieste contro lo spaccio di stupefacenti ed il racket nel Vibonese, ha ritenuto che non emergessero a carico di Bertolaso e Fiori elementi tali per chiederne il rinvio a giudizio, tanto da avanzare nei giorni scorsi al gip richiesta di archiviazione per entrambi. Nello stesso tempo, però, il pm ha chiesto il rinvio a giudizio dell'ingegnere Bernardo De Berardinis, attuale direttore dell'Ufficio pianificazione, valutazione e prevenzione dei rischi della Protezione civile, inviato nel luglio del 2006 da Bertolaso a Vibo per guidare la fase emergenziale dopo la disastrosa alluvione.

Un nome nuovo, quello di Bernardo De Berardinis, rimasto fuori dagli avvisi di conclusione delle indagini notificati nel luglio scorso dall'ex procuratore Laudonio e che, al di là delle «divergenze» fra

gli inquirenti sulle singole responsabilità, fa ritenere, evidentemente, la Protezione civile non esente da colpe per il devastante nubifragio del 3 luglio 2006. Richieste di rinvio a giudizio sono state infine avanzate anche nei confronti di Giovanni Francesco Scopelliti e Vincenzo Capozza, il primo di Reggio, l'altro di Locri, rispettivamente capo nucleo e capo centro dell'Anas. Ed ancora per Antonino Quattrone, Raffaele Celia, entrambi di Reggio, e per Michele Adiletta di Faenza, tutti responsabili pro tempore del compartimento Anas. A loro carico, a vario titolo, la contestazione di «non aver posto in essere - per negligenza, imperizia ed inosservanza delle norme attributive di competenza Anas sulle strade - adeguate opere per la rimozione delle situazioni di criticità con riguardo alla Ss "522" ed alla Ss "18", così cagionando le inondazioni e le frane accertate».

Nessun vibonese, al momento, nonostante lo scempio trentennale del territorio ad opera di costruttori e politici senza scrupoli, rientra nell'inchiesta.

GIUSEPPE BAGLIVO
regione@calabriaora.it

APOCALISSE Una scena drammatica dell'alluvione del luglio 2006 a Vibo Valentia; in alto Guido Bertolaso: nessun rinvio a giudizio per l'attuale sottosegretario all'emergenza rifiuti in Campania, mentre il pm Spagnuolo lo ha richiesto per De Berardinis (ProCiv)

«Negligenza e imperizia nel rimuovere le criticità sulle Ss 522 e 18»

a bologna

Aggressione, caso in Consiglio

Un consigliere d'origine catanzarese ne parlerà in aula

CATANZARO Della brutale aggressione ai due studenti catanzaresi se ne occuperà questa mattina il Consiglio comunale di Bologna. A presentare un apposito ordine del giorno sarà il consigliere comunale del Pd Francesco Critelli catanzarese di nascita ma ormai bolognese d'adozione. Ieri contattato telefonicamente da Calabria Ora il consigliere ci ha preannunciato di aver già dato comunicazione ai colleghi della maggioranza di voler aprire l'assemblea con un suo intervento di condanna per quanto accaduto.

È il consigliere Critelli a raccontarci come la città ha reagito alla notizia della violenta aggressione. «Un grande sgomento per i bolognesi, ma anche una reazione immediata e ferma. Una condanna che è arrivata dall'intera città, dalle associazioni, dai partiti, dai semplici cittadini. Se ne parla ovunque. Se la notizia ha avuto già risalto in tutta Italia figurarsi qui a Bologna città con una storia precisa, città della resistenza, dei partigiani».

Una città che cambia però. «Purtroppo - prosegue



Critelli - non è il primo episodio del genere. Circa un anno fa ci fu una violenta aggressione nel liceo artistico, poi in un noto locale omosessuale. Si registra da tempo il proliferare di gruppi del genere».

Il consigliere comunale naturalmente appena appresa la notizia di quanto accaduto ai suoi concittadini si è subito prodigato per avere informazioni sulle loro condizioni. «Il ragazzo più grande è stato portato per accertamenti in una struttura specializzata, ha una frattura al naso, allo zigomo e una sacca di sangue dietro l'occhio». Già oggi Francesco Critelli spera di poter portare personalmente la solidarietà sua e di tutto il consiglio comunale bolognese ai due ragazzi. I due giovani catanzaresi sono stati pestati venerdì notte

nel pieno centro di Bologna da un gruppo di giovani di estrema destra. La loro unica colpa quella di essere troppo «comunisti» con i capelli lunghi e un bongo, prima insultati dal gruppo i due hanno risposto e sono stati quindi violentemente aggrediti.

gm

l'interrogazione

Marini (Pd) a Bondi: «Potenziare gli uffici del Museo di Sibari»

COSENZA Il deputato del Pd, Cesare Marini, ha rivolto una interrogazione a risposta scritta al Ministro dei Beni Culturali Sandro Bondi in merito alla nuova organizzazione degli Uffici Territoriali del Museo di Sibari.

Nell'interrogazione si chiede al Ministero di potenziare l'ufficio territoriale dei Beni culturali di Sibari e quali iniziative si intendano prendere per «ripristinare le competenze territoriali esercitate dal 1970 dall'Ufficio Territoriale Scavi di Sibari». Il parlamentare pd evidenzia anche che nella nuova organizzazione degli uffici territoriali predisposta dalla direzione regionale per i Beni culturali viene «penalizzato, inespugnabilmente, l'ufficio territoriale di Sibari che subisce un forte ridimensionamento delle competenze, mentre vengono ampliate le sedi di Scalea, Crotona e Roccelletta di Borgia. La città capoluogo di Cosenza viene, cerveloticamente, accorpata all'Ufficio di Roccelletta di Borgia in provincia di Catanzaro. La decisione della Direzione regionale misconosce la storia e l'importanza dei siti archeologici per la manifesta sottovalutazione dell'importanza di Sibari».

Marini ricorda anche che «la vasta area che va dalla media valle del Crati e abbraccia l'intera pianura di Sibari e i primi contrafforti del Pollino e della Sila Greca contengono siti e reperti della Magna Grecia per cui sarebbe stato del tutto logico un rafforzamento dell'Ufficio territoriale; che l'Ufficio scavi di Sibari fu istituito nel 1970 e storicamente è la prima sede periferica della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria; che con l'istituzione del Parco Archeologico, comprendente le tre città sovrapposte di Sybaris, Thurii e Copia, nacque il polo maggiore della provincia di Cosenza, diretto da un funzionario archeologo che cura dal 1970 la tutela dei beni archeologici rinvenuti nelle campagne di scavi effettuate nella provincia con esclusione dei venticinque comuni del Tirreno».

«Nel quarantennio di attività - conclude - l'Ufficio Scavi di Sibari ha avuto importanti collaborazioni scientifiche con Università e Istituti Italiani ed esteri».